

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE SEZIONE AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI 30 luglio 2019, n. 185

**VAS - 1424 - VER D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. – L.R. 44/2012 e ss.mm.ii. Verifica di assoggettabilità a VAS dei Piani di gestione dei SIC IT9110035 “Monte Sambuco” e IT9110015 “Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore” - Autorità procedente: Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio – Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità.**

### la Dirigente della Sezione Autorizzazioni Ambientali

#### VISTI:

- la L. 7 agosto 1990 n.241 “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi” e s.m.i.;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.;
- la Legge Regionale 14 dicembre 2012, n. 44, “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica” e ss.mm.ii.;
- il RR 6/2016 “Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)” (BURP n. 54/2016);
- il Decreto Ministero Ambiente 21 marzo 2018. Designazione di 35 zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia

**VISTI** gli artt. 14 e 16 del D.Lgs.30 marzo 2001, n. 165 “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”.

**VISTO** l’art.32 della L. 18 giugno 2009 n.69 “Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile”.

**VISTO** l’art.18 del D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 “Codice in materia di protezione dei dati personali”.

**VISTO** il D.Lgs. n. 33 del 14/03/2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”.

**VISTA** la D.G.R. 31 luglio 2015, n. 1518 “Adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l’Innovazione della macchina Amministrativa regionale - MAIA”. Approvazione Atto di Alta Organizzazione”;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Giunta Regionale 31 luglio 2015, n. 443 di “Adozione del modello organizzativo denominato “Modello Ambidestro per l’Innovazione della macchina Amministrativa regionale-MAIA”

**VISTA** la D.G.R. n. 1176 del 29 luglio 2016, con cui è stato conferito alla dott.ssa Antonietta l’incarico di direzione della Sezione Autorizzazioni Ambientali.

#### Premesso che:

- con nota prot. AOO\_145/09/10/2018 n. 7800, acquisita al prot. AOO\_089/10/10/2018 n.10775, la Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio, in qualità di autorità procedente, “ritenendo che i piani in oggetto ricadano nella fattispecie prevista dall’art.3, comma 5, della L.R. 44/2012”, trasmetteva alla Sezione Autorizzazioni Ambientali la Determinazione Dirigenziale n. 191 del 09/10/2018 di formalizzazione della proposta del Piano di gestione dei SIC<sup>1</sup> “Monte Sambuco” (datato 03/08/2017) e del SIC “Duna e Laguna di Lesina – Foce del Fortore” (datato 21/04/2014), comprensiva dei relativi elaborati, in formato digitale;
- con nota prot. AOO\_089/30/10/2018 n.11559, questa Sezione, in qualità di autorità competente VAS regionale, avviava la consultazione dei seguenti soggetti competenti in materia ambientale e degli enti territorialmente interessati (SCMA) per la durata di trenta giorni ai sensi dell’art.8 della L.R.n.44/2012 ss.mm.ii.: Regione Puglia (Sezione Attuazione dei Programmi Comunitari per l’agricoltura e la pesca, Sezione Ciclo dei Rifiuti e Bonifiche, Servizio Difesa del suolo e Rischio Sismico, Sezione Gestione sostenibile e Tutela delle Risorse Forestali e Naturali, Sezione Infrastrutture per la mobilità, Sezione Mobilità Sostenibile e Vigilanza TPL, Sezione Lavori Pubblici, Sezione Protezione Civile, Sezione Risorse Idriche, Sezione

<sup>1</sup> Di seguito il Sito sarà denominato ZSC a seguito della sua designazione quale Zona Speciale di Conservazione avvenuta con DM 21 marzo 2018

Turismo, Sezione Urbanistica), Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Puglia, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Lecce, Brindisi e Taranto, Agenzia Regionale per la Prevenzione e la Protezione dell'Ambiente (ARPA Puglia), Autorità di Bacino Interregionale della Puglia, Azienda Sanitaria Locale di Brindisi, AQP, Autorità Idrica Pugliese, Consorzio di Bonifica Arneo, Provincia di Brindisi (Settore Ambiente e Territorio, Settore Urbanistica, Assetto del Territorio, PTCP, Paesaggio, Genio Civile e Difesa del Suolo), Comune di Brindisi (Settore Lavori Pubblici, Controllo Risanamento Ambientale, Igiene Urbana - Parchi ed aree naturali protette, Settore Urbanistica - Assetto del Territorio);

– nel corso del periodo di consultazione di cui all'art. 8 comma 2 L.r. n. 44/2012 sono pervenuti alle autorità competente e procedente i seguenti contributi:

- 1) Sezione regionale Infrastrutture per la Mobilità, con nota prot. AOO\_148/28/11/2018 n. 1948, acquisita al prot. 089/29/11/2018 n. 12653, in cui si precisa, per quanto di competenza, che *"(...) gli orientamenti del Piano Attuativo 2015-2019 del Piano Regionale dei Trasporti nonché le Linee guida\_Piano Urbano Mobilità Sostenibile di cui alla Delibera di Giunta n. 193/2018 sono improntati all'intermodalità e sostenibilità degli interventi infrastrutturali, finalizzati non soltanto al miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane e metropolitane perseguendo politiche di partecipazione, integrazione, coordinamento tra istituzioni, o alla riqualificazione ambientale, ovvero all'inclusione sociale, quale sfida emblematica della mobilità sostenibile, ma anche a una migliore fruizione degli itinerari escursionistici nei siti Natura 2000, azione prevista e sostenuta dai Piani di Gestione in esame"*;
- 2) Autorità Idrica Pugliese, con nota prot.n. 5728 del 30/11/2018, acquisita al prot. AOO\_089/30/11/2018 n. 12722, in cui si precisa che l'attuazione dei Piani di Gestione *"dovrà tener conto della realizzazione delle infrastrutture di approvvigionamento, acquedotto, fognatura e depurazione afferenti al Servizio Idrico Integrato, attualmente già programmate, ovvero ancora da prevedere nel rispetto del Piano d'Ambito vigente, ferme restando le necessarie verifiche di compatibilità e autorizzative, ai sensi della vigente normativa nazionale e regionale in materia paesaggistica ed ambientale. In questo senso, deve intendersi che le prescrizioni ed i vincoli previsti dai Piani per le infrastrutture localizzate nelle aree di competenza possano essere oggetto di deroga, ove trattasi di opere pubbliche o di pubblica utilità nella competenza del Servizio Idrico Integrato e coerenti con la programmazione regionale, in particolare con il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)." Inoltre "Con specifico riferimento al Piano di gestione del SIC "Duna di Lesina – Foce del Fortore" si evidenzia che nell'attuale Programma degli interventi, il cui aggiornamento è stato recentemente approvato dal Consiglio Direttivo di questa Autorità con Deliberazione n. 31 del 28/06/2018, è stato confermato l'intervento denominato "P0197-Adeguamento dell'impianto di depurazione e progettazione del collettore di scarico a servizio dell'abitato di Lesina Marina". Per tale intervento, la Provincia di Foggia, a seguito dell'istanza presentata da Acquedotto Pugliese S.p.A., ha avviato, in data 26/07/2018, il procedimento di Valutazione Ambientale. Nell'ambito di tale procedimento, questa Autorità ha espresso il proprio "parere favorevole alla realizzazione dell'intervento e dall'esclusione dalla procedura di VIA dello stesso" (rif. nota AIP protocollo n. 4879 del 20.09.2018 – allegato 1). Il progetto definitivo dell'intervento citato prevede l'adeguamento dell'impianto di depurazione "Lesina 2 Marina" e la realizzazione di una condotta sottomarina. In merito alla progettazione di quest'ultima opera, oggetto di numerosi tavoli tecnici, si richiama quanto dichiarato dall'Ente Parco nazionale del Gargano, nel corso di una riunione tenutasi presso la sede del Servizio Risorse Idriche della Regione Puglia in data 23.10.2015 (allegato 2), sulla soluzione alternativa alla costruzione di una nuova condotta sottomarina, rappresentata dalla realizzazione di "uno scarico su suolo retrodunale delle spiagge sabbiose, con la realizzazione di un bacino di fitodepurazione a flusso superficiale". Il Direttore dell'Ente Parco nazionale del Gargano dichiarava in merito che "l'intera area, essendo zona SIC – ZPS – Zona 1 è tutelata dalla Comunità Europea, pertanto non può in alcun modo essere trasformata. Ulteriore apporto di acqua, mediante realizzazione di bacini di fitodepurazione, modificherebbe gli habitat primari ivi esistenti, poiché aumenterebbe l'umidità della zona e, modificando il clima e la vegetazione, molte specie, che oggi vivono in zone aride, sparirebbero del tutto". Considerata quindi l'elevata sensibilità dei luoghi, questa Autorità ritiene necessario sottoporre a VAS il Piano di gestione del SIC "Duna di Lesina – Foce del Fortore"*;

- 3) Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, con nota prot. n. 13691 del 05/12/2018, acquisita al prot. AOO\_089/06/12/2018 n. 12986, nella quale si evidenzia che: *“dall’analisi della documentazione desunta dal portale regionale emerge come nella verifica di coerenza esterna sia stato considerato il Piano Stralcio di bacino di Assetto Idrogeologico quale strumento di pianificazione sovraordinato. Inoltre, sottolineando che la maggior parte delle azioni di Piano previste sono di tipo immateriale – in particolare di regolamentazione – mentre quelle materiali, risultano compatibili con le prescrizioni e previsioni del suddetto PAI rientrano nell’ottica generale della difesa del suolo nonché del mantenimento e ricostruzione degli equilibri naturali”*;

**Rilevato**, dall’esame degli elaborati trasmessi e pubblicati sul Portale Ambientale regionale, (di seguito elencati) che il Piano di gestione del SIC *“Monte Sambuco”* risulta carente del Rapporto Preliminare di Verifica:

1. RELAZ\_LESINA\_FASE 1\_21-04-12;
2. RELAZ\_LESINA\_FASE 2-3\_2013-14;
3. ALLEGATO\_1\_Schede Fitosociologiche\_PdG-Lesina\_19-03-12 (nella determina è datato 06.03.12);
4. ALLLEGATO\_2\_SN\_2000\_ITA9110015\_LESINA\_16\_07\_2015;
5. ALLEGATO\_3\_Specie\_Lesina\_esigenze ecologiche\_21-04-12;
6. ALLEGATO\_4\_Regolamento LESINA\_2015 (nella determina è definito “rev. 1. 21.10.16);
7. Scheda\_Interventi\_PDG\_LESINA\_2014;
8. TAV\_A1\_Inquadramento\_Territoriale.pdf;
9. TAV\_B1\_Habitat;
- 10.TAV\_B2\_Carta\_Floristica;
- 11.TAV\_B3\_Carta\_Vegetazione;
- 12.TAV\_B4\_1\_Distribuzione\_Faunistica\_Lesina;
- 13.TAV\_B4\_AREE\_DI\_IMPORTANZA\_FAUNISTICA;
- 14.TAV\_B5\_Corridoi\_Ecologici;
- 15.TAV\_B6\_Habitat\_Delle\_Specie;
- 16.TAV\_B7\_Valore\_Floristico;
- 17.TAV\_B8\_Valore\_Faunistico;
- 18.TAV\_C1\_Uso\_Suolo;
- 19.TAV\_C2\_Uso\_Suolo\_Habitat;
- 20.TAV\_C3\_Sovrapposizione\_Uso\_Suolo\_Habitat;
- 21.TAV\_D1\_1\_Vincoli;
- 22.TAV\_D1\_2\_Vincoli\_Aree\_Naturali\_Protette;
- 23.TAV\_D2\_Insedimenti\_Infrastrutture;
- 24.TAV\_E1\_Beni\_Architett;
- 25.TAV\_F2\_Aree\_Critiche\_Tutela\_Habitat\_Specie;
- 26.TAV\_F3\_Azioni\_Strategie\_Gestionali;
- 27.RAPPORTO\_PRELIMINARE\_VAS\_LESINA

**Preso atto** che, nei trenta giorni successivi alla conclusione della suddetta fase di consultazione, non risultano pervenute osservazioni e/o controdeduzioni da parte dell’autorità procedente;

**Considerato che** nell’ambito di tale procedura:

- ✓ *l’Autorità procedente* è la Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio – Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità ai sensi dell’art.2, comma 1 - lettera f) della L.R.44/2012 ss.mm.ii.;
- ✓ *l’Autorità competente* è la Sezione Autorizzazioni Ambientali dell’Assessorato alla Qualità dell’Ambiente della Regione Puglia ai sensi degli articoli 2, comma 1 - lettera e) – 4, comma 2 della l.r. 44/2012 ss.mm. ii.;
- ✓ *l’Ente* preposto all’approvazione definitiva del Piano di che trattasi è la Giunta regionale;

**Espletate le procedure di rito e valutati gli atti tecnico-amministrativi, anche alla luce dei contributi resi dai**

**Soggetti Competenti in materia Ambientale intervenuti nel corso del procedimento, si procede nelle sezioni seguenti ad illustrare le risultanze dell'attività tecnico-istruttoria relativa verifica di assoggettabilità a VAS, svolta sulla base dei criteri previsti nell'Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/2006.**

## **1 CARATTERISTICHE DEL PIANO**

Si evidenzia, preliminarmente, che l'istruttoria di cui al presente provvedimento si riferisce esclusivamente al Piano di gestione della ZSC "Duna e Laguna di Lesina – Foce del Fortore", poichè il Piano di gestione della ZSC "Monte Sambuco" risulta carente del Rapporto Preliminare di Verifica, come rilevato in premessa.

L'obiettivo generale dichiarato nel Piano "*L'obiettivo generale del PdG, è quello di garantire la presenza in condizioni soddisfacenti degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del SIC "Duna e Lago di Lesina – Foce del Fortore", mettendo in atto strategie di tutela e gestione che tengano in opportuna considerazione le esigenze economiche e sociali del territorio. Il perseguimento di tale obiettivo generale passa attraverso l'individuazione di più obiettivi specifici finalizzati alla eliminazione/contenimento degli impatti esistenti su habitat e specie, derivanti dai principali fattori di pressione rilevati nel SIC.*" (RAPPORTO\_PRELIMINARE\_VAS\_LESINA, p. 10).

Gli obiettivi di pianificazione del territorio di Lesina, di seguito riportati e specificati, adempiono ai contenuti degli artt. 1, 2, 3 della Direttiva 93/42CEE e mirano a (RELAZ\_LESINA\_FASE 2-3\_2013-14, p. 156 e segg.):

- *mantenere e migliorare il livello di biodiversità degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti nel sito;*
  - *prevedere misure di conservazione conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali (Allegato I) e delle specie (all'Allegato II della Direttiva Habitat, Allegato I Direttiva 147/2009) presenti nel territorio, oltre a garantire la necessaria protezione alle altre specie di cui all'Allegato IV della Direttiva, nonché al loro habitat;*
  - *modificare ed eventualmente limitare le attività che incidono sull'integrità ecologica degli ecosistemi;*
  - *determinare e avviare i processi necessari per promuovere lo sviluppo di attività economiche compatibili con gli obiettivi di conservazione dell'area, armonizzando anche eventuali piani e progetti di sviluppo già previsti;*
  - *partecipare alla creazione di meccanismi socio-economici e travasarli in azioni politico-amministrative, in grado di garantire una gestione attiva ed omogenea del sito Natura 2000 oggetto del PdG;*
  - *individuare azioni di comunicazione per accrescere e diffondere sensibilità e conoscenze ambientali sui siti.*
- Gli obiettivi di dettaglio individuati per la pianificazione gestionale degli stessi siti riguardano i seguenti punti:*
- *tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico;*
  - *tutela delle specie rare e minacciate della biodiversità;*
  - *sviluppo economico sostenibile;*
  - *rafforzamento della capacità di gestione del SIC*

Il primo obiettivo specifico (tutela delle risorse naturali e dell'equilibrio ecologico) si "*concretizza sia nell'individuazione delle aree da sottoporre a tutela integrale in quanto habitat di interesse comunitario, o di particolare interesse per la conservazione della fauna, sia nella mitigazione degli effetti dei fattori di criticità e di potenziale disturbo su habitat e specie*". (...) Sono previste varie forme di tutela, specifiche per le diverse componenti:

- *vegetazione: prevenzione della perdita delle fitocenosi (nonché habitat) rappresentate nel territorio, soprattutto di quelle maggiormente strutturate;*
- *flora: prevenzione della perdita delle specie vegetali minacciate;*
- *fauna: prevenzione della riduzione o scomparsa di specie animali più sensibili;*
- *suoli: prevenzione o interruzione dei processi di erosione e d'impoverimento;*
- *risorse idriche: prevenzione dell'impoverimento delle risorse idriche e di alterazioni del flusso di regime delle acque.*

Per il secondo obiettivo (tutela delle specie rare e minacciate della biodiversità), esso "*si articola per habitat e specie e consiste nella limitazione dei fattori che possono ridurre il loro areale e/o limitarne la rigenerazione*

*e nel mantenimento della variabilità genetica delle popolazioni. Particolare attenzione merita l'avifauna in relazione alla sua ricchezza ed articolazione, che caratterizza il sito. Nel caso di vegetali si tenderà a limitare o attenuare i fattori che potrebbero portare ad una riduzione dell'areale delle entità ritenute più sensibili o maggiormente a rischio. Nel caso delle specie animali, l'obiettivo è sempre quello di limitare le azioni di disturbo, al fine di mantenere un miglior livello delle popolazioni di quelle specie ritenute più sensibili, o a rischio."*

Infine, per quanto concerne il terzo obiettivo (sviluppo economico sostenibile), le azioni di Piano mirano affinché: *"le attività agricole tendano a conciliarsi con pratiche agronomiche compatibili, in particolare l'agricoltura biologica, possibilmente da certificare con un marchio di tutela/qualità, le attività zootecniche risultino "sostenibili", ossia nel rispetto delle risorse vegetazione e suolo, l'attività venatoria va regolamentata secondo le previsioni normative comunitarie, nazionali e regionali previa acquisizione del parere di valutazione di incidenza – seguendo in tal caso determinati calendari ed accurati controlli – al fine di prevenire danni alle specie e l'impovertimento della biodiversità faunistica, limitando il bracconaggio, la pesca e l'acquicoltura dovranno essere regolamentate ispirandosi a criteri naturalistici ed ecosostenibili, le attività di fruizione tendano a conciliarsi con la conservazione degli habitat e delle specie prioritarie, garantendo benefici economici ed occupazionali, ma evitando la realizzazione di strutture ricettive nelle aree più sensibili (vanno invece favoriti il ripristino e la ristrutturazione di edifici rurali esistenti, soprattutto marginalmente al sito), le attività di recupero, di riqualificazione e di valorizzazione del patrimonio storico-culturale siano finalizzate alla creazione di processi di sviluppo capaci di tutelare le identità locali, la viabilità dovrebbe in primo luogo riguardare il ripristino e la manutenzione dei percorsi esistenti, evitando la costruzione di nuove infrastrutture stradali ad alto impatto ambientale, per l'attività estrattiva, oltre al ripristino delle cave inattive, dovrà essere vietata l'apertura di nuove cave all'interno dei siti, limitando l'impatto delle attività estrattive esistenti, sia all'interno, sia nelle immediate adiacenze."*

Infine, per quanto riguarda l'ultimo obiettivo specifico (*Rafforzamento della capacità di gestione del SIC*), si afferma che *"Per raggiungere gli obiettivi di medio e lungo periodo proposti dal PdG è necessaria una gestione congiunta del territorio, onde attivare lo sviluppo di sinergie che coinvolgano le capacità tecniche, materiali e finanziarie di più amministrazioni interessate favorendo il dialogo tra i vari enti e successivamente tra gli stessi e la società civile. E' importante che la gestione di questo vasto territorio possa procedere parallelamente con lo sviluppo di una coscienza ambientale e nello stesso tempo con il senso di responsabilità di tutti. Poiché il PdG non può prescindere in alcun modo dall'elemento sociale, si renderà indispensabile innescare dei meccanismi di informazione, di motivazione e di partecipazione, mediante programmi di sensibilizzazione ambientale, coinvolgendo in maniera attiva anche la popolazione locale."*

Il Piano ha previsto azioni di incentivazione economica *"al fine di favorire le riconversioni dei sistemi colturali e perseguire gli obiettivi di sostenibilità economica"*, mediante *"riconversioni verso sistemi agricoli integrati o biologici, la promozione di metodi di produzione agricola e zootecnica orientati alla gestione sostenibile delle risorse naturali, gli interventi non produttivi finalizzati alla gestione integrata degli agroecosistemi, del paesaggio e della biodiversità"*. **A tale riguardo si rileva che il Piano non individua quali siano le forme di incentivazione economica né le relative fonti di finanziamento.**

Gli aspetti regolamentari del Piano, riportati nel documento "ALLEGATO\_4\_Regolamento LESINA\_2016\_rev1\_211016", sono basati sulla premessa, esplicitata nella Relazione di Piano (*ibidem*, p. 159) che *"La conservazione della biodiversità presente in un territorio richiede la condivisione, da parte dei soggetti pubblici e privati che vi operano, degli obiettivi di tutela. Questo è necessario nelle aree dove si concentrano le attività antropiche, anche all'interno di aree protette, o ad elevata valenza naturalistica, dove quindi la tutela deve essere perseguita mediante l'adozione da parte di tutti i soggetti coinvolti di opportune modalità gestionali."* Il Piano menziona altresì che la sezione della "FEDERCACCIA" di Lesina ha da tempo proposto di istituire una *"azienda faunistico-venatoria a gestione sociale che comprende la fascia centrale della laguna*

di Lesina per una estensione di circa 1500 ha ricadenti all'interno del sito NATURA 2000. Il progetto non ha fini di lucro ed è principalmente indirizzato verso la tutela dell'ambiente naturale e la gestione dell'avifauna acquatica secondo lo spirito della caccia sostenibile (Direttiva Uccelli dell'U.E., 2009/147/EC del 30 nov. 2009) indirizzata alla creazione di una azienda venatoria per la caccia a carattere associativo e gestita in maniera collettiva dai residenti." Tale proposta viene considerata favorevolmente poiché, si afferma nel Piano "regolamentare le attività sulla fauna selvatica significa tutelare l'interesse della comunità nazionale e internazionale e, specificatamente nell'area considerata, ricercare una soluzione ragionevole, per disciplinare l'attività faunistico-venatoria preesistente all'istituzione della ZPS. L'istituzione di una "azienda faunistico-venatoria collettiva" a gestione territoriale permetterebbe:

- un controllo più puntuale della laguna improntato a criteri di sostenibilità ecologica;
- una gestione e un utilizzo più sostenibile delle risorse da parte dei cittadini residenti;
- un controllo da parte degli organi interessati (naturalisti, pescatori, ecc.) sulle attività che verranno autorizzate all'interno dell'area;
- un monitoraggio della fauna cacciata e della fauna da tutelare".

Per la realizzazione di tale proposta il Piano ritiene tuttavia necessario "predisporre uno studio articolato in azioni e monitoraggio (vedere scheda interventi RE.40\_RAF, MR.51\_IAF e PD.58\_SFV) per predisporre un adeguato regolamento di gestione faunistica improntato ai principi dell'attuale legislazione nazionale (Legge 11 febbraio 1992, n. 157 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio e s. m. i. (Gazz. Uff. 25 febbraio 1992, n. 46, S. O.) Testo Coordinato (D.P.C.M. 22 novembre 1993, D.P.C.M. 21 marzo 1997, legge 3 ottobre 2002, n. 221 e legge comunitaria 2009) e regionale (Legge Regionale N. 27 del 13-08-1998 Regione Puglia - "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per la regolamentazione dell'attività venatoria" (Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 83 del 26 agosto 1998) in materia di gestione della fauna ed alla filosofia ed ai criteri di gestione delle ZPS come delineati dalla Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 concernente la "Conservazione degli uccelli selvatici" e dal D.M. 17 ottobre 2007 "Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)" (ibidem, p. 160). **A tale riguardo si osserva che il Piano deve essere aggiornato tenendo conto di quanto disposto dal R.r. n. 6/2016 e ss.mm. e ii. "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)" nonché della L.r. 20 dicembre 2017 n. 59 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio".**

Il Regolamento (artt. 2, 3, 4 e 5) prevede la suddivisione della ZSC nelle seguenti zone diversamente caratterizzate:

✓ Zona naturale

Zona A (zona 1) corrisponde ad aree ad elevato valore di conservazione che non richiedono interventi o che ne prevedono soltanto di limitati. Corrisponde alle superfici delle lagune costiere, della macchia mediterranea, nonché di zone boschive e vegetazionali di elevato valore paesistico ed ambientale.

✓ Zona a gestione attiva

Zona B (zona 2) corrisponde ad aree ad elevato valore di conservazione dove è richiesta una forte componente gestionale per riabilitare, ristabilire o creare valori naturalistici. Nel sito corrisponde ad aree seminaturali (dune costiere, boschi di conifere di origine antropica e superfici a macchia variamente distribuite e agli agroecosistemi di interesse comunitario (paludi a *Cladium mariscus* – habitat 7210\*).

✓ Zona ad uso intensivo

Zona C (zona nc) corrisponde ad aree a basso valore di conservazione, gestite per obiettivi diversi da quelli della conservazione della natura ma che sono una parte importante del sito. Comprendono le aree ad uso agricolo più o meno intensivo della pianura costiera.

**A tale riguardo si rileva che non appaiono sufficientemente dettagliate le azioni gestionali per “riabilitare, ristabilire o creare valori naturalistici” né la documentazione trasmessa comprende una tavola con la predetta zonizzazione.**

Le priorità di intervento sono individuate secondo un processo logico che parte dall'individuazione delle minacce, ossia le principali pressioni antropiche o naturali rilevate nel territorio, quindi l'individuazione gli obiettivi di dettaglio configurati per ciascuna criticità da cui scaturiscono le azioni, volte ad una regressione e/o contenimento della minaccia con le correlate priorità di intervento (alta, media, bassa). Tale processo è rappresentato nella tabella riportata alle p. 163 e segg. del documento “RELAZ\_LESINA\_FASE 2-3\_2013-14” in cui gli obiettivi operativi elencati interessano sia gli aspetti di sostenibilità ecologica e sia quelli che riguardano la sostenibilità socio-economica ritenuti funzionali al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ecologica. Gli interventi individuati sono suddivisi tra quelli definiti come “Intervento attivo (IA)”, “Regolamentazione (RE)”, “Incentivazione (IN)”, “Programma di monitoraggio e/o ricerca (MR)” e “Programma didattico (PD)”, sono altresì definiti come straordinari, da eseguire una sola volta, da quelli ordinari che, invece, vanno ripetuti periodicamente (periodicità intesa come annualità o stagionalità).

Inoltre, poiché il Piano evidenzia che gli obiettivi da esso definiti possano essere perseguiti solo attraverso il coinvolgimento della popolazione locale, lo stesso Piano prevede la *“stipula dei contratti di responsabilità che prevedono l'erogazione di un contributo in funzione delle azioni realizzate. Si pubblicherà un apposito bando rivolto ai soggetti individuati finalizzato alla realizzazione di particolari azioni previste nel Piano di Gestione che definirà i soggetti destinatari, le attività finanziabili e le relative modalità di esecuzione. Oltre all'entità del contributo verranno definiti i criteri di assegnazione dello stesso. I soggetti interessati indicheranno nella domanda le azioni a cui intendono partecipare, specificandone modalità e tempi. Per le attività svolte verrà erogato un apposito contributo, una parte ad inizio dei lavori e il saldo alla fine delle attività, dopo apposita verifica”*.

**A tale riguardo si osserva che il Piano non individua le fonti di finanziamento necessarie per la realizzazione delle azioni previste dal Piano.**

Gli obiettivi identificati nella tabella precedentemente citata sono raggruppati in tre linee strategiche. La prima concerne le **“strategie per la conservazione degli habitat”** a loro volta articolate nella **“strategia per la sostenibilità ecologica”**, nelle **“strategie per la sostenibilità socio-economica”**, nella **“strategia di tutela e ripristino del grado di naturalità”**, nel **“ripristino di alcuni aspetti forestali”** e nel **“mantenimento e/o miglioramento del pascolo”**.

A sua volta la **“strategia per la sostenibilità ecologica”** individua strategie **“a breve-medio termine”** (attivazione di un sistema di controllo, sorveglianza e monitoraggio all'interno della ZSC per il mantenimento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie e per evitare fenomeni naturali o antropici che possano arrecare danni alla vegetazione ed alle specie; interventi per un controllo attivo delle cause di degrado qualitativo e quantitativo degli habitat e delle specie all'interno del sito: controllo della diffusione di specie alloctone; riduzione del disturbo antropico; regolamentazione all'utilizzo turistico-sportivo nell'area; interventi di conversione delle essenze arboree alloctone con specie autoctone; avvio del monitoraggio degli habitat e delle specie di maggiore interesse conservazionistico presenti nel sito, per definire il reale status di conservazione raggiunto, le criticità maggiori, ed eventualmente pianificare nuovi interventi su dati analitici aggiornati; promozione di studi atti ad individuare e proteggere gli habitat frequentati dall'avifauna nidificante e svernante e dalle altre specie di interesse comunitario presenti nel sito; conoscenza scientifica e specialistica per la valutazione dello stato di qualità degli habitat e dell'evoluzione del sistema ecologico: creare all'interno del SIC ambienti e condizioni tali da favorire la spontanea evoluzione delle serie arbustive, boschive e prative evitando la frammentazione degli habitat; predisposizione di interventi per la salvaguardia della biodiversità ecologica e per il mantenimento dello stato di conservazione degli habitat e delle specie; realizzazione di azioni di tutela diretta sugli habitat legati alle formazioni erbose naturali e seminaturali, per conservare e migliorare lo status attuale; orientamento della fruizione sugli habitat presenti nel sito, mediante la realizzazione di infrastrutture naturalistiche atte a favorire un utilizzo della ZSC eco-compatibile; garantire

il mantenimento della batracofauna mediante la conservazione degli habitat idonei alla loro sopravvivenza e riproduzione).

La **“strategia per la sostenibilità ecologica”** individua altresì strategie **“a lungo termine”** (controllo dei processi di evoluzione naturale della copertura vegetale per favorire l’espansione degli habitat di interesse comunitario, miglioramento della qualità degli agro ecosistemi interessati da fauna di interesse comunitario; monitoraggio degli habitat per individuare tempestivamente l’insorgere di nuove minacce o di eventuali nuovi fattori di stress; avvio di processi di sensibilizzazione e di didattica ambientale per far conoscere il SIC mediante il coinvolgimento delle scuole, associazioni locali, centri di educazione ambientale, congiuntamente ad altre azioni di sensibilizzazione ed informazione condotte nelle aree naturali limitrofe; controllo dei fattori di disturbo che possono limitare la biodiversità e lo stato di conservazione di habitat e specie di interesse comunitario).

Le **“strategie per la sostenibilità socio-economica”** sono anch’esse declinate in strategie **“a breve-medio termine”** (seguire le fasi di adeguamento dei piani territoriali e degli strumenti urbanistici vigenti al Piano di Gestione con particolare riferimento alle esigenze di tutela e salvaguardia della biodiversità del SIC; attivazione di un servizio di sorveglianza del sito, con compiti di controllo e manutenzione delle strutture presenti e future; realizzazione di campagne e strumenti di comunicazione e sensibilizzazione per l’informazione della popolazione locale, degli operatori economici e dei fruitori turistici del sito; miglioramento delle condizioni di fruibilità del pubblico in condizioni di eco-compatibilità.) e in una strategia **“a lungo termine”** costituita essenzialmente dall’individuazione di un sistema di gestione sostenibile del SIC a scala territoriale, volto a tutelare la biodiversità attraverso azioni di controllo della fruizione, senza ridurre le occasioni di sviluppo economico per la comunità locale.

La **“strategia di tutela e ripristino del grado di naturalità”** prevede la realizzazione delle azioni elencate nella tabella riportata nelle pagine 173 – 174 dell’elaborato **“RELAZ\_LESINA\_FASE 2-3\_2013-14”**.

Le azioni previste nell’ambito della strategia **“ripristino di alcuni aspetti forestali”** prevede la realizzazione di alcune azioni volte alla diversificazione degli ecosistemi forestali presenti per evitare l’erosione del suolo. La riconversione o ricostituzione boschiva, soprattutto nei casi di aree degradate o di rimboschimenti con specie alloctone, dovrà essere effettuata utilizzando specie autoctone idonee a fare evolvere le serie di vegetazione delle aree di intervento (rif. tabella pagg. 175 – 176).

Infine, la strategia denominata **“mantenimento e/o miglioramento del pascolo”** è basata sulle seguenti azioni generali: individuazione ed applicazione di misure atte ad impedire azioni destinate alla perturbazione dell’equilibrio pascolo naturale-carico sostenibile; valutazione della **“capacità di carico”** di bestiame nel territorio della ZSC, con il coinvolgimento degli allevatori e dei tecnici e di trasformazione eventuale del sistema produttivo mediante la razionalizzazione dell’alimentazione (stabilire la produttività, la fertilità e la presenza di fenomeni degenerativi ed erosivi dei terreni; determinare le aree che potenzialmente potrebbero essere convertite in pascolo utilizzabile anche dagli allevamenti zootecnici); conversione di alcuni seminativi in aree a pascolo.

La seconda linea strategica principale definisce quelle finalizzate alla **“tutela delle specie rare e minacciate e della biodiversità”**. In particolare le azioni volte alla tutela della flora e della vegetazione sono basate sulla sensibilizzazione della popolazione locale e dei visitatori dei vari siti; sul monitoraggio delle specie vegetali presenti; sulla predisposizione di percorsi naturalistici guidati; sulla vigilanza costante dell’area (prevenzione di incendi, taglio e raccolta non controllata); sul mantenimento e/o miglioramento della copertura vegetale; sull’aggiornamento continuo della cartografia (carta della vegetazione, degli habitat, etc.); sul rinnovamento naturale e, se necessario, artificiale di quelle specie in uno stato di conservazione non ottimale; sulla predisposizione di interventi selvicolturali per il miglioramento degli ecosistemi. Le azioni per la tutela della fauna sono le seguenti: **mantenimento degli habitat** (diminuzione del disturbo/impatto di lavori agricoli meccanici; assenza di spietramenti, cave, dissodamenti agricoli; presenza di maggesi e rotazione colturale, assenza o basso carico di diserbanti, ormoni e presidi fitosanitari; carico di pascolo presente, ma controllato; esclusione dei nuovi impianti forestali dai terreni incolti e nelle praterie xerofile secondarie);

controllo e regolamentazione del territorio (prevenzione degli incendi; protezione dei siti di nidificazione di rapaci; regolamentazione dell'attività venatoria; controllo del bracconaggio; flusso turistico regolamentato); riconversione e rinaturalizzazione degli habitat (creazione di nuovi margini con buone estensioni lineari e copertura di filari, siepi e macchie; diradamento e mantenimento di sestri distanziati e di struttura disetanea dell'impianto forestale artificiale che favorisca la penetrazione di specie-preda; riconversione forestale naturalistica).

Nell'ambito della "**strategia per lo sviluppo economico sostenibile**" le azioni che concernono il comparto agricolo prevedono la predisposizione di un regolamento e di una campagna informativa rivolta agli agricoltori in riferimento alle pratiche di agricoltura sostenibile; la messa a punto di un programma di sensibilizzazione all'agricoltura biologica o integrata con il coinvolgimento delle associazioni di categorie e gli enti agricoli regionali; l'assistenza tecnica agli agricoltori e individuazione delle incentivazioni economiche e finanziarie per coloro che intendono adottare metodi di coltivazione a basso o bassissimo impatto ambientale; un accordo sull'adozione di un marchio di qualità; la promozione dei prodotti certificati e relativa commercializzazione nei punti di vendita.

Per il comparto zootecnico, invece, sono previste le seguenti azioni: l'elaborazione delle norme e delle pratiche di pastorizia sostenibile, con campagne informative rivolte agli agricoltori; lo studio della "capacità di carico" di bestiame all'interno dei siti, con il coinvolgimento degli allevatori e dei tecnici, della trasformazione eventuale del sistema produttivo mediante la razionalizzazione dell'alimentazione; l'assistenza tecnica agli allevatori, l'individuazione delle incentivazioni economiche e finanziarie per coloro che intendono adottare metodi di coltivazione a basso o bassissimo impatto ambientale; l'accordo sull'adozione di un marchio di qualità; la promozione dei prodotti certificati e commercializzazione dei prodotti nei punti di vendita

Per il settore turistico, il Piano individua le azioni specifiche quali realizzazione di sentieri a diversa difficoltà, in parte rivolti anche persone inesperte ed a categorie disagiate, attività di guida e di accompagnamento turistico all'interno dei siti, da personalizzare per target di domanda, la pianificazione dettagliata dei servizi di informazione per i turisti, la realizzazione delle infrastrutture di supporto e i centri di educazione ambientale. Il Piano, inoltre, individua alcune azioni per il recupero ed il riuso anche al fine di localizzare attività culturali e sociali (musei ambientali, centri educazione ambientale e centri di accoglienza) di edifici puntuali ed aree di rilevante valenza come vecchie stazioni di pesca, masserie, case rurali, ecc.

Infine, il Piano prende in considerazione gli aspetti connessi alla viabilità in funzione di due obiettivi: a) garantire l'accesso ai siti per la fruizione turistica prevista, per l'accesso dei mezzi di soccorso ed altre attività economiche contemplate dal PDG; b) mantenere al minimo l'impatto ambientale e paesaggistico

Il Piano prevede un Programma di monitoraggio (PM) nella "*Scheda n.11-AMB, articolata in 3 differenti azioni 11.1, 11.2 e 11.3*". Secondo il Piano di monitoraggio, il risultato delle attività di monitoraggio che si svolgeranno durante il periodo di attuazione del PDG "*dovrà essere rappresentato da Rapporti di monitoraggio con cadenza annuale a cura dell'Ente di Gestione, strutturati in modo tale da riportare le seguenti informazioni:*

- *le date di esecuzione dei rilevamenti e in genere delle attività di monitoraggio;*
- *la porzione di territorio interessata dal monitoraggio;*
- *gli obiettivi e le azioni di PDG monitorate;*
- *gli indicatori e gli strumenti utilizzati per eseguire il monitoraggio;*
- *lo stato di conservazione alla data del monitoraggio.*

*Le azioni previste dal PM saranno inoltre utili a definire, in fase di aggiornamento del PDG:*

- *l'individuazione di eventuali situazioni critiche;*
- *l'aggiornamento delle specie target e la variazione del loro status;*
- *le indicazioni sull'opportunità di eseguire un aggiornamento o un riesame del PDG, e su quali azioni correttive intraprenderlo."*

Sulla base delle azioni sopra riportate, il presente Piano costituisce il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, la localizzazione o la realizzazione di progetti che ricadono nel campo di applicazione della parte II del Decreto Legislativo 152/06 e smi e della L.R. n. 11/2001 e ss.mm.ii.

Il Piano di gestione si rapporta con i seguenti strumenti di pianificazione sia sovraordinati e che subordinati:

- Piano Paesaggistico del Territorio Regionale (PPTR)
- Piano territoriale di coordinamento provinciale
- Strumenti urbanistici comunali quali Piani Regolatori
- “Piano strategico di area vasta “Capitanata 2020-Innovare e Connettere”, per il quale sono associati 31 Comuni, tra cui i cinque comuni includenti il sito, l’Ente Parco Nazionale del Gargano, la Comunità montana del Gargano, la Provincia di Foggia.
- Programma Operativo FESR Puglia 2007-2013 (BURP n. 31 del 26-2-2008)
- Programma Attuativo Regionale FAS 2007-2013
- “Programma Di Sviluppo Rurale Per La Puglia 2007/2013
- Documento “Analisi attività di pianificazione finalizzata alla programmazione degli interventi candidabili ai finanziamenti riferiti ai programmi operativi regionali 2007-2013 e al fondo per le aree sottoutilizzate” a cura dell’ “Ufficio pianificazione strategica” della Provincia di Foggia.
- Piano triennale delle opere pubbliche della provincia di Foggia
- Secondo programma straordinario per la Viabilità Regionale
- Piani di Assetto Idrogeologico (PAI)

*I problemi ambientali* conseguenti all’attuazione del Piano in oggetto possono essere legati principalmente:

- A) all’eventuale inefficacia delle azioni di conservazione,
- B) all’eventuale errata individuazione/caratterizzazione delle aree con presenza di habitat con conseguente mancanza di azioni di conservazione specifiche.

A tal proposito nella relazione generale si afferma che gli obiettivi sono stati definiti “*sulla base dei risultati del quadro conoscitivo (Parte I) e delle analisi e valutazione delle esigenze ecologiche di habitat e specie (Parte II)*”.

*Il Piano integra le considerazioni ambientali*, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, e permette *l’attuazione della normativa comunitaria nel settore dell’ambiente*, in quanto lo stesso per la sua natura discende dalle norme internazionali relative alla tutela della flora e della fauna selvatiche nonché degli habitat.

## **2 CARATTERISTICHE DELLE AREE INTERESSATE DAL PIANO<sup>2</sup>**

L’ambito di influenza del PdG interessa il territorio della ZSC “Duna e Lago di Lesina – Foce del Fortore” che si sviluppa su una superficie complessiva di circa 9.823 ettari. Il sito è compreso quasi completamente nel territorio della Provincia di Foggia (85%), mentre in piccola parte si estende nel territorio regionale del Molise (15%). I comuni pugliesi interessati dal SIC IT9110015 sono Chieuti, Serracapriola, Lesina, Poggio Imperiale e Sannicandro Garganico, nella porzione molisana il comune di Campomarino (33,74 ha). Da un punto di vista geografico il SIC IT9110015 è compreso tra la porzione settentrionale del Tavoliere di Puglia e le pendici nord-occidentali del Promontorio del Gargano e, per tale motivo, esso presenta dei caratteri fisiografici differenti da un estremo all’altro della sua estensione. Il bacino del Lago di Lesina è costituito dallo specchio lagunare, dal cordone litoraneo (lungo circa 27 km) che lo delimita a settentrione, dai terreni bonificati e dalle prime alture garganiche a sud e a est, ed infine da una serie di leggere ondulazioni ad ovest. Il cordone litoraneo, comunemente chiamato “duna” di Lesina, è compreso tra Punta Pietre Nere e Torre Mileto, e costituito da una serie di dune parallele. La duna è lunga circa 27 km, larga da 1 km ad 1,5 km, ed è orientata in direzione E-W e comunica con il mare attraverso due canali artificiali, Acquarotta e Schiapparo, che delimitano un tratto litoraneo detto “Bosco Isola” che risulta la porzione relativamente meno disturbata dall’azione antropica e su cui sono stati effettuati degli interventi di ingegneria naturalistica, soprattutto a livello di consolidamento della duna. La morfologia del territorio all’interno del SIC esprime nel complesso ambienti legati alla fascia costiera sabbiosa. In particolare l’analisi della cartografia rivela che circa il 46.4% dell’estensione complessiva del SIC è occupata dalla superficie lacustre del Lago di Lesina che si estende per

<sup>2</sup> Elaborato “RAPPORTO\_PRELIMINARE\_VAS\_LESINA”

circa 4.558,58 ha, mentre la restante parte del sito si sviluppa sulla terra emersa. Il settore occidentale del sito, tra il Torrente Saccione e la Marina di Lesina, è costituito da una fascia di territorio con ampiezza che va da 1÷1.5 km laddove il territorio è caratterizzato dal sistema di spiaggia, dune e alcuni stagni retro-dunari, fino a 2.5 Km circa in corrispondenza della foce del Fiume Fortore. Quest'ultimo settore è anche inciso da alcuni solchi torrentizi minori che drenano occasionalmente le acque superficiali provenienti dai bacini idrografici del Tavoliere settentrionale. Il limite interno di tale fascia è rappresentato per gran parte dall'autostrada A14 e per altri brevi tratti da strade minori, provinciali e interpoderali. Il settore orientale del sito, invece, ha una maggiore ampiezza, che supera i 3 km, sebbene sia costituito da una ristretta fascia di terra emersa che delimita le rive interne del Lago di Lesina e dal cordone litorale che lo separa dal Mare Adriatico. L'area di interesse è interamente compresa nella fascia altimetrica 0÷10 m, sebbene soltanto una ristretta fascia supera una quota di 5 m s.l.m., ed è caratterizzata dalla presenza di pendenze piuttosto blande. Tuttavia, spostandoci verso le aree esterne e a monte del sito esso risulta inquadrato in un territorio variabile da un punto di vista sia geologico che orografico. Il settore occidentale, ad est del Fiume Fortore, è caratterizzato da un paesaggio blandamente collinare tipico delle aree pede-appenniniche, con quote che possono superare i 200 m s.l.m. e pendenze che da valori bassi possono raggiungere il 20% in corrispondenza dei solchi erosivi di alcuni corsi d'acqua che incidono i terreni marnoso-argillosi e i depositi sabbioso-conglomeratici terrazzati che affiorano in questa zona. Nel settore pede-garganico, invece, le quote possono anche superare i 500 m s.l.m. e l'orografia è caratterizzata da superfici terrazzate che, dislocate a diverse quote, scendono verso valle attraverso alcune scarpate tettoniche piuttosto ripide, con pendenze che raggiungono il 30%, incise da profondi valloni di natura torrentizia.

Nel sito è possibile apprezzare varie tipologie vegetazionali, tutte ben conservate, che vanno dalle cenosi psammofile costiere, alla macchia a sclerofille, alle garighe, alla vegetazione acquatica, ai boschi, fino formazioni riparie del Fortore, che consente di considerarlo come la ZSC con il maggior numero di habitat a livello regionale. Nell'area interessata dal PdG, la superficie coltivata è di 1.995,80, ha, pari al 20,47%, nel cui ambito prevalgono le colture erbacee rispetto a quelle arboree, rappresentate soprattutto da oliveti e in minor misura piantagioni di eucalipti, vigneti, frutteti, vivai, nonché da sistemi colturali e particellari complessi. Le aree forestali naturali risultano pari a 171,34 ettari e costituiscono una piccola percentuale del territorio indagato (1,76%); se si aggiungono i rimboschimenti a prevalenza di conifere, i boschi a prevalenza di *Pinus pinea* e *Pinus halepensis*, i boschi a prevalenza di robinie, le aree di macchia, i ginepri e macchie delle dune, si arriva a una superficie complessiva di 861,48 ha, restando comunque in proporzioni basse (8,83%) rispetto ad altri tipi di vegetazione presenti nel SIC. Il sito presenta un eccezionale valore naturalistico legato alla presenza di una delle dune a sclerofille più interessanti ed estese a livello nazionale. La laguna è stata censita come habitat prioritario ed anche la vegetazione ripariale di Torre Fantine è di elevato valore naturalistico. Le garighe a *Cistus clusii*, note anche per la Sicilia meridionale, costituiscono una delle tipologie vegetazionali più rilevanti e meritevoli di tutela. Numerosi gli habitat dell'Allegato I della Direttiva 42/93 CEE, rappresentati nel territorio. Nel PdG è stato effettuato un aggiornamento delle informazioni sugli habitat, riguardante presenza e copertura degli stessi. In particolare, è stata documentata l'aggiunta di nove nuovi habitat, di cui tre prioritari (1130, 2110, 2120, 3170\*, 3280, 3290, 6220\*, 7210\*, 9340). Nel territorio l'habitat più rappresentato è quello della laguna dei 1150\* (Lagune costiere), seguito dalla macchia a sclerofille 2260 (Dune con vegetazione di sclerofille dei *Cisto-Lavanduletalia*). Gli habitat dunali, quelli maggiormente influenzati dalla vicinanza del mare (1210, 2110, 2120 e 2250\*), e distribuiti in relazione al grado di consolidamento dei depositi sabbiosi, sono nel loro complesso ben rappresentati, eccetto i praticelli effimeri terofitici (2230). Anche le comunità alo-igrofile, tipiche degli specchi d'acqua temporanei o permanenti (1310, 1410, 1420), localizzate più all'interno dei sistemi dunali e, comunque, sempre ad una certa distanza dall'influenza diretta dell'aerosol marino, mostrano una discreta copertura. Di una certa rilevanza risulta l'habitat prioritario 7210\* (Paludi calcaree con *Cladium mariscus* e specie del *Caricion davallianae*) che ha distribuzione prevalente nella Regione Bioclimatica Temperata, ma risulta essere presente anche, come per Lesina, nei territori a Bioclima Mediterraneo, sviluppandosi lungo le sponde di aree lacustri e palustri, spesso in contatto con la vegetazione delle alleanze *Caricion davallianae* o *Phragmition*. L'entità dominante è *Cladium mariscus* che tende ad originare cenosi molto povere di specie, talora monospecifiche, che, talvolta, possono presentare

specie di notevole interesse conservazionistico. A Lesina, in questa tipologia vegetazionale, è stata individuata *Kosteletzkia pentacarpos*, specie appartenente alla famiglia delle Malvaceae, riportata nell'allegato II della Direttiva 92/43 CEE. I pratelli annuali, riferiti al sottotipo 3 (*Brachypodietalia distachyi*) dell'habitat 6220\* (Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*), formano spesso mosaico con altre tipologie di vegetazione, soprattutto quelle riferite all'habitat 2660. Le formazioni boschive riparie (91F0 e 92A0) sono poco rappresentate in rapporto alla scarsa presenza di corsi d'acqua idonei ad ospitarli. In realtà il fiume Fortore, che rientra nella ZSC "Valle Fortore - Lago di Occhito", presenta lungo i suoi argini una copertura pressoché continua dell'habitat 92A0 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*), come osservato anche nel SIC (Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore). Tuttavia, solo una piccola parte di questo fiume, quella posta a valle, è compresa nel perimetro del SIC "Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore". Sono altre, infatti, le tipologie di habitat che caratterizzano il paesaggio del SIC, determinando la bassa copertura della vegetazione riparia. Il bosco di leccio (9340), è l'altra tipologia di vegetazione arborea, localizzata nell'entroterra della ZSC, dove forma spesso nuclei mosaicati con altre tipologie di vegetazione arbustiva, spesso rappresentata da garighe del *Cisto-Ericion*. Poco rappresentati sono gli habitat 1130, 3280 e 3290. Di rilievo l'estuario di Punta Pietre Nere riferito all'habitat 1130. Nel SIC è presente un'unica specie floristica, *Kosteletzkya pentacarpos*, elencata nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE, tuttavia, mediante monitoraggi mirati sono state elencate altre 54 specie importanti della flora presenti nel sito. Si tratta di specie di interesse conservazionistico riportate nella lista CITES (1973), nella Lista Rossa Nazionale (Conti et al., 1997), o importanti in quanto endemiche, anfiadriatiche, di interesse fitogeografico o estremamente rare a livello regionale o significative in ambito territoriale. Tra queste, 32 specie di nuova segnalazione, censite durante i rilievi fitosociologici effettuati per l'elaborazione del PdG. Le garighe rappresentano un importante sito per l'avifauna acquatica con contingenti particolarmente significativi sia di specie stanziali che migratrici. Tra le specie ornitiche nidificanti, incluse in allegato I della Direttiva Uccelli, Airone rosso (*Ardea purpurea*), Sgarza ciuffetto (*Ardeola rallide*), Moretta tabaccata (*Aythya nyroca*), Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), Occhione comune (*Burhinus oedicnemus*), Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*), ecc. La teriofauna acquista valore soprattutto per i chiroteri presenti, tra cui il Ferro di cavallo maggiore (*Rhinolopus ferrumenquinum*), per cui sono state progettate specifiche misure di tutela e gestione nel PdG. L'erpetofauna risulta particolarmente ricca ed articolata con ben 4 specie di interesse comunitario tra cui Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), Tartaruga comune (*Caretta caretta*) e numerose altre di elevato interesse conservazionistico e/o biogeografico. Grazie alla presenza dell'ambiente lagunare, l'ittiofauna annovera due specie di interesse comunitario e numerose altre di rilevante interesse scientifico. Ricchissima anche la fauna invertebrata con molte specie endemiche, alcune delle quali note solamente per la Puglia, o rare e stenoece.

**A tale riguardo si rileva la necessità di effettuare un raffronto con gli habitat riportati nella D.G.R. n. 2442/2018 "Rete Natura 2000. Individuazione di Habitat e Specie vegetali e animali di interesse comunitario nella regione Puglia", con cui la Regione Puglia ha approvato gli shapefile e le impronte MD5 relative alla distribuzione di habitat e specie animali e vegetali presenti nel territorio regionale (in pubblicazione al seguente link: [www.paesaggio.regione.puglia.it](http://www.paesaggio.regione.puglia.it)) e che, al momento, risulta essere la base di dati disponibile più aggiornata.**

### **3 CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI POTENZIALI SULL'AMBIENTE**

Riguardo alla valutazione degli impatti generabili dalla proposta in oggetto, nel "RAPPORTO\_PRELIMINARE\_VAS\_LESINA" (d'ora in poi RAP) a pag. 22 e segg. è stata effettuata la verifica di coerenza interna alla identificazione dei possibili impatti derivanti dalla realizzazione limitatamente alle seguenti azioni ricomprese negli "Interventi attivi (IA)" e nel "Programma didattico (PD)":

- "Interventi di prevenzione e tutela degli ambienti naturali campi antincendio (IA.1\_TRN)" in quanto la realizzazione di fasce tagliafuoco potrebbero determinare la frammentazione ambientale ed eliminazione di essenze di pregio così come l'installazione di torrette di avvistamento e altre strutture antincendio potrebbero determinare disturbo nella fase di cantiere, oltre che possibile sottrazione di suolo ed eliminazione di essenze di pregio. Al fine di ridurre la probabilità che tali impatti si verifichino il Piano prescrive di evitare simili interventi su fasce ecotonali e il taglio di essenze di pregio, lasciando fasce di erba

non tagliate, realizzando gli interventi al di fuori del periodo riproduttivo della fauna e limitando l'utilizzo di mezzi meccanici in fase di cantiere e, per la realizzazione delle torrette, l'utilizzo di materiali naturali e vernici ecocompatibili;

- *“Ripristino della vegetazione ripariale in aree demaniali (IA.5\_RVR)”*. I probabili impatti negativi, come il disturbo e la perdita di siti riproduttivi della fauna, possono derivare, soprattutto in fase di cantiere, dalle opere di arginatura e di ricostituzione dei popolamenti vegetali presenti. Al fine di ridurre tali impatti a forme non significative, con carattere temporaneo e reversibile, il Piano prescrive il divieto del taglio di essenze di pregio, escludendo l'attuazione degli interventi durante i periodi di germinazione e riproduzione della fauna ed impiegando tecniche e materiali di ingegneria naturalistica. L'impiego esclusivo di essenze autoctone è imperativo per tutte le piantumazioni;
- *“Ripristino di zone umide all'interno delle fasce di riassetto fluviale, in aree ad alta pericolosità idraulica (IA.6\_RZU)”*. Gli interventi di riassetto fluviale possono causare possibile disturbo alla fauna durante la riproduzione e possibile danneggiamento alla flora di pregio durante le operazioni. Al fine di ridurre tali impatti a forme temporanee e reversibili, il Piano prescrive il divieto del taglio di essenze di pregio, escludendo l'attuazione degli interventi durante i periodi di germinazione e riproduzione della fauna ed impiegando tecniche e materiali di ingegneria naturalistica. L'impiego esclusivo di essenze autoctone è imperativo per tutte le piantumazioni;
- *“Rinaturalizzazione degli argini Fortore (IA.7\_RIS)”*. I possibili impatti diretti individuati per tali interventi riguardano la fase di cantiere e consistono nel disturbo della fauna e nel possibile danneggiamento della flora di pregio durante le operazioni. Possono essere, però, mitigati, realizzando gli interventi al di fuori del periodo riproduttivo ed evitando il taglio di essenze di pregio. Vanno inoltre piantumate esclusivamente specie autoctone e impiegate tecniche di ingegneria naturalistica.
- *“Interventi di tutela e gestione forestale (IA.9\_TRN)”*. Gli interventi selvicolturali possono determinare impatti negativi, come il disturbo e la perdita di siti riproduttivi della fauna. Tuttavia è possibile ridurre tali impatti a forme non significative, con carattere temporaneo e reversibile, evitando il taglio di elementi maturi/marcescenti e di elementi che ospitano fauna in rifugio, evitando i tagli durante i periodi di germinazione e riproduzione della fauna, privilegiando il taglio manuale e limitando l'uso di mezzi meccanici.
- *“Interventi di valorizzazione, tutela e fruizione del sito di interesse geologico “Punta delle Pietre nere (IA.18\_IVG)”*. I possibili impatti dell'intervento, derivanti dal ripristino della accessibilità al sito per la sua completa fruizione, consistono nell'alterazione delle successioni ecologiche (vegetazione), nel rischio di taglio di elementi di pregio, nel disturbo alla fauna in rifugio e riproduzione. Gli impatti rappresentati dalle attività di cantiere si prospettano essere temporanei e reversibili; quelli dovuti alla fruizione turistica potrebbero essere, con opportuna regolamentazione e sorveglianza, meno marcati di quelli correnti, dal momento che l'area è attualmente frequentata in modo intenso senza particolari vincoli e precauzioni. I possibili impatti in fase di realizzazione possono, inoltre, essere mitigati evitando il taglio di elementi di pregio e lo svolgimento dei lavori nei periodi di maggiore sensibilità per la fauna. Gli interventi vanno, inoltre, focalizzati su sentieri già esistenti e/o ripristinando sentieri in disuso, privilegiando soprattutto quelli che percorrono aree non sensibili. A monte va effettuato uno studio preliminare della Capacità di Carico Turistica del sito e vanno previsti sia norme e divieti per rendere la fruizione turistica ad impatto nullo, che azioni di sorveglianza e controllo.
- *“Riduzione del rischio di crisi distrofiche nella Laguna di Lesina (IA.19\_RRD)”*. I possibili impatti negativi derivano dal dragaggio dei canali che collegano la laguna al mare ed in particolare dal dragaggio del canale Acquarotta, situato nei pressi del sito di interesse geologico “Punta delle Pietre nere”. Tali impatti consistono essenzialmente in:
  - ✓ variazione della morfologia e della batimetria dei fondali;
  - ✓ aumento della torbidità delle acque durante le attività di dragaggio e le sue possibili ripercussioni sulle aree limitrofe, con particolare attenzione alle biocenosi di pregio;
  - ✓ possibile risospensione del materiale depositato ma non ancora consolidato;
  - ✓ possibili aumenti di concentrazione nella colonna d'acqua di quei contaminanti risultati a rischio nella fase di caratterizzazione del sedimento.

Per evitare e/o mitigare tali impatti, rendendoli temporanei e reversibili, il Piano evidenzia la necessità di effettuare uno studio preliminare di caratterizzazione del sito di dragaggio con morfometria e batimetria del fondo per verificare che il dragaggio sia compatibile con il mantenimento dell'integrità delle biocenosi. Devono, quindi, essere definite le condizioni di esecuzione del dragaggio per la minimizzazione degli effetti sull'ambiente ed effettuare uno studio durante e *post operam* con determinazione delle caratteristiche chimico-fisiche dei sedimenti, popolamento bentonico e ittico demersale, caratteristiche idrologiche e dinamiche delle masse d'acqua, particolato sospeso.

- *“Recupero Fantine (IA.21\_RFA)”*. I più probabili impatti derivanti dal ripristino delle fantine interrate consistono nel disturbo alla fauna durante la riproduzione e nel possibile danneggiamento alla flora di pregio durante le operazioni. È possibile ridurre tali impatti a forme non significative, con carattere temporaneo e reversibile, evitando il taglio di essenze di pregio e lo svolgimento dei lavori nei periodi di maggiore sensibilità faunistica, soprattutto per quanto riguarda batracofauna ed avifauna acquatica (febbraio-luglio);
- *“Interventi di naturalizzazione dei boschi in zona di riserva integrale e mitigazione degli effetti degli incendi” (IA.22\_RFA)”*. I più probabili impatti diretti riguardano la fase di cantiere e consistono nel disturbo della fauna e l'eliminazione di elementi di pregio. La realizzazione di fasce tagliafuoco può comportare, inoltre, una possibile frammentazione/riduzione degli habitat. Impiantare esclusivamente specie arboree autoctone già presenti nei siti di intervento ed evitare i tagli i elementi di pregio e la realizzazione degli interventi durante il periodo riproduttivo della fauna (marzo-luglio);
- *“Realizzazione di una rete di itinerari escursionistici sostenibili nei Siti Natura 2000 (IA.26\_RIE)”*. I possibili impatti derivanti dalla creazione di nuovi sentieri consistono nell'alterazione delle successioni ecologiche (vegetazione), nel rischio di taglio di elementi di pregio, nel disturbo alla fauna in rifugio e riproduzione. I possibili impatti in fase di realizzazione possono essere mitigati evitando il taglio di elementi di pregio e lo svolgimento dei lavori nei periodi di maggiore sensibilità per la fauna. Va, inoltre, privilegiato il ripristino di sentieri già esistenti e va effettuato uno studio preliminare della Capacità di Carico Turistica del SIC. L'ampiezza dei sentieri deve essere tale da non consentire il passaggio di veicoli a motore;
- *“Recupero case rurali e ristrutturazione di vecchie stazioni di pesca (IA.27\_RRO)”* Gli impatti più probabili che possono derivare dalla ristrutturazione di edifici rurali attualmente abbandonati, consistono nell'eliminazione di possibili siti di rifugio di fauna antropofila (chiroterri, uccelli) e disturbo alla fauna durante la fase cantieristica. Gli edifici da ristrutturare vanno, quindi, preventivamente ispezionati alla ricerca di eventuali nidi di uccelli e/o colonie invernali o riproduttive di chiroterri. La ristrutturazione di edifici che ospitano fauna antropofila va evitata oppure limitata alle sezioni dell'edificio che non ospitano fauna. Qualora ciò non fosse possibile, i lavori vanno necessariamente avviati al termine della stagione in cui la/le specie occupa/occupano l'edificio. L'eventuale perdita di siti di rifugio verrebbe compensata mediante gli interventi IA.13 e IA.14 del PdG, che prevedono l'installazione di nest-box e bat-box. Gli impatti delle attività di cantiere sono temporanei e reversibili e possono essere mitigati evitando lo svolgimento dei lavori nei periodi di maggiore sensibilità per la fauna antropofila. Va, inoltre, evitato l'approvvigionamento di materiali edilizi (es: pietrame, terreno, sabbia, ecc.) in aree naturali all'interno del SIC.
- *“Promozione di attività turistiche-ricreative compatibili (PD55\_PAT)”*. I più probabili impatti diretti riguardano la creazione di strutture con finalità turistica e consistono nella sottrazione di suolo, l'eliminazione di essenze di pregio, il disturbo della fauna. Possono essere, però, mitigati, evitando interventi in habitat prioritari ed in aree di transito/sosta della fauna migratrice, abolendo il taglio di essenze di pregio e realizzando gli interventi al di fuori del periodo riproduttivo.

Per tutte le azioni sopra delineate il Piano esclude l'individuazione di impatti cumulativi significativi attesa *“la natura del PdG, la cui principale finalità è quella di tutelare e migliorare il patrimonio ambientale”*

**Si rileva che l'analisi dei possibili impatti è limitata solo alle azioni predette mentre è necessario estenderla anche alle altre azioni previste dal Piano.**

## CONCLUSIONI

Il Piano interessa un'area di vasta estensione dimensioni, persegue finalità di tutela e miglioramento ambientale ed individua le linee generali e di indirizzo per la gestione naturalistica del territorio, proponendo azioni e obiettivi sulla scorta delle pressioni individuate e al fine di mitigare la loro incidenza sugli habitat.

**Tuttavia le numerose azioni previste non appaiono sufficientemente dettagliate nei loro aspetti realizzativi.**

**Ciò determina un certo grado di *incertezza* nella stima degli impatti ambientali che potrebbero derivare dall'attuazione del piano, in quanto non consente di escludere che l'attuazione del Piano, così come proposto:**

**1) non possa avere effetti significativi sulle diverse componenti ambientali (acqua, suolo, flora, ambiente marino, ecosistemi, ecc.);**

**2) le azioni del Piano pur essendo *“direttamente connesse e necessarie alla gestione del sito”*, potrebbero avere incidenze significative sullo stesso, singolarmente o congiuntamente, determinando la necessità di dover effettuare, in fase attuativa, la valutazione d'incidenza per ciascuno dei predetti interventi, come previsto dalla stessa Direttiva *“Habitat”*.**

**Pertanto, al fine di garantire la massima efficacia degli obiettivi di conservazione del sito ed orientare e ponderare al meglio la scelta dell'Autorità procedente fra le possibili alternative di Piano, si ritiene che tali incertezze debbano essere affrontate, nell'ambito dell'iter di formazione dello stesso, con una valutazione ambientale maggiormente approfondita.**

**Alla luce delle motivazioni sopra esposte, si ritiene quindi che *il Piano di Gestione della ZSC “Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore”* debba essere assoggettato alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 9 a 15 del L. R. 44/2012 e ss.mm.ii.**

Si fa presente che, ai sensi dell'art. 9, comma 10 della l.r. 44/2012 e ss.mm.ii. le attività svolte nel corso della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS di cui alla presente determinazione possono esaurire la fase di consultazione preliminare dei SCMA sulla definizione della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, alle seguenti condizioni:

- gli elaborati progettuali e il Rapporto Ambientale dovranno tenere conto delle criticità evidenziate nel presente provvedimento e dei contributi resi dai soggetti competenti in materia ambientale, nel rispetto dei criteri stabiliti nell'Allegato VI alla Parte II del D.Lgs. 152/2006, nonché delle seguenti prescrizioni:
  1. effettuare i necessari approfondimenti relativi allo studio di flora, vegetazione, fauna e habitat facendo riferimento, in particolar modo, ai dati riportati nella D.G.R. n. 2442/2018, che risulta essere la base di dati più aggiornata al momento disponibile;
  2. alla luce degli approfondimenti di cui ai punti precedenti, verificare l'efficacia delle azioni di conservazione proposte, integrandole e dettagliandole, ove necessario;
  3. valutare la necessità di integrare le azioni del Piano con ulteriori misure minime di conservazione desunte dal Reg. 6/2016,
  4. aggiornare le schede di azione e inserire le misure di mitigazione che si intendono adottare nella realizzazione delle opere previste;
  5. adeguare i codici delle pressioni/minacce all'elenco di pressioni disponibile (in lingua inglese) al sito [http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats\\_art17/](http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats_art17/); Al fine di consentire l'uniformità delle valutazioni si suggerisce di adeguare i codici delle pressioni/minacce all'elenco di pressioni disponibile (in lingua inglese) al sito [http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats\\_art17/](http://cdr.eionet.europa.eu/help/habitats_art17/). Una sua traduzione in italiano, per consentirne un suo più agevole utilizzo, è riportata nell'Allegato alla D.G.R. n. 1362/2018. Si raccomanda tuttavia di consultare il sito sopra indicato al fine di poter fare riferimento alla versione originale nella quale i codici sono periodicamente aggiornati;
- gli elaborati progettuali e il Rapporto Ambientale dovranno essere messi a disposizione dei SCMA, ivi inclusi quelli intervenuti nella fase di consultazione di cui sopra, affinché abbiano l'opportunità di esprimersi nel corso della fase di consultazione pubblica VAS;

**Verifica ai sensi del D.Lgs. 196/2003 e s.m.i.****Garanzia della riservatezza**

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33.

“Copertura finanziaria ai sensi della L.R. 28/2001 E S.M.I.”

**Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.**

Tutto quanto sopra premesso ed illustrato, la dirigente della Sezione

**DETERMINA**

- **di dichiarare** la narrativa, che qui si intende integralmente riportata, parte integrante del presente provvedimento;
- **di assoggettare il Piano di Gestione della ZSC “Duna e Lago di Lesina - Foce del Fortore”** alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica di cui agli articoli da 9 a 15 della L.R. 44/2012 e ss.mm.ii.;
- **di dover precisare che presente provvedimento si riferisce esclusivamente alla verifica di assoggettabilità a VAS del Piano di gestione della ZSC “Duna e Laguna di Lesina – Foce del Fortore”, poiché il Piano di gestione della SIC “Monte Sambuco” risulta carente del Rapporto Preliminare di verifica, pertanto l'autorità procedente è invitata a trasmettere tale elaborato al fine di regolarizzare l'istanza di verifica di assoggettabilità a VAS ed avviare il relativo procedimento ai sensi dell'art.8 della L.R.44/2012 ss.mm. ii.;**
- **di notificare** il presente provvedimento, a cura della Sezione Autorizzazioni Ambientali, all' autorità procedente – **Sezione Tutela e Valorizzazione del Paesaggio -Servizio Parchi e Tutela della Biodiversità;**
- **di trasmettere** il presente provvedimento al Servizio del Bollettino Ufficiale della Regione Puglia, per la sua pubblicazione integrale sul BURP;
- di pubblicare il presente provvedimento all'Albo Pretorio della Sezione Autorizzazioni Ambientali della Regione Puglia, nonché all'Albo Telematico Unico Regionale delle Determinazioni Dirigenziali, nell'apposita sezione del portale istituzionale [www.regione.puglia.it](http://www.regione.puglia.it).

*La dirigente della Sezione*

*Dott. A. Riccio*